

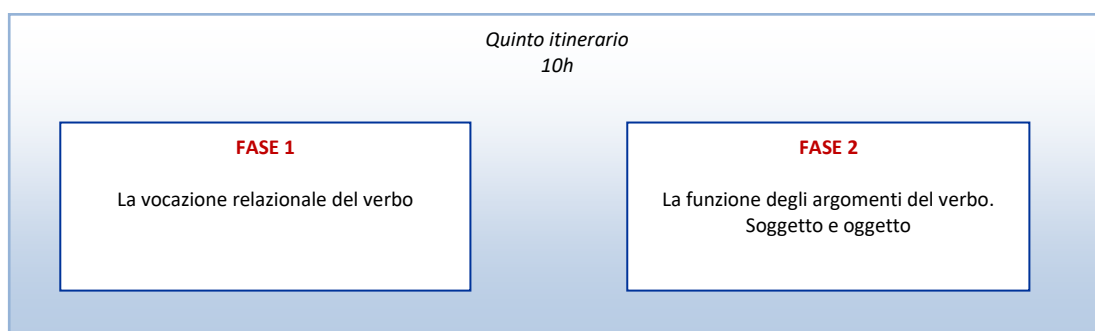


CCO

IL VERBO

Nelle loro ricostruzioni autobiografiche gli allievi fanno frequentemente esperienza di tempo, provando a rievocare e a dare un ordine al loro passato. Attraverso elementi di vita vissuta (bisogno di ricordare e di accordare le loro azioni a quelle degli altri...), che rappresentano dei costruttori del pensiero temporale, si cimentano empiricamente con l'idea di spazio e tempo, iniziandone a intravedere i rapporti. Tra un io che è *qui* in uno spazio concreto *presente* in cui ricorda qualcosa o qualcuno non *presente* (*absentia*) e un io rappresentato, proiettato in altro tempo e spazio. Questo tempo "esistenziale", frequentemente ripercorso dagli alunni, viene espresso in più forme con una parola chiave (verbo) e altri marcatori temporali.

È su di esso che, a più riprese e in contesti differenziati, abbiamo attivato la riflessione con lo scopo di attivare forme di astrazione sulla nozione del tempo e sui tempi verbali (rilevanza e funzioni del verbo, tempi verbali. Vedi i primi tre Itinerari). In quest'Itinerario attiriamo invece l'attenzione degli alunni su altri aspetti del verbo che consigliamo di affrontare gradualmente e in maniera ricorsiva durante le diverse attività.



FASE 1 LA VOCAZIONE RELAZIONALE DEL VERBO



CCO

Obiettivi

- individuare i rapporti che il verbo stabilisce con i nomi o elementi equivalenti

Ciò che rappresenta al meglio la portata cognitiva del verbo è la sua capacità di stabilire relazioni con altri elementi (es. primo nome, secondo nome... o elementi equivalenti), attribuendo un senso "ai dati che percepiamo nel mondo esterno o anche immaginato"¹. F. Sabatini specifica che "qualunque scena il mondo esterno o l'immaginazione ci proponano [...] i verbi esprimono l'operazione mentale di 'messa in relazione' delle cose o dei fatti presenti in quella scena"².

Questa vocazione del verbo a mettere in relazione i nomi, coinvolgendoli in azioni ed eventi o attribuendo loro qualità³, la si coglie facilmente anche dagli esempi tratti da F. Sabatini, sotto riportati:



CCO

"Se vedo due vasi di fiori sistemati sul davanzale della finestra di una casa, il mio cervello rappresenta a sé quella scena (e si prepara a descriverla a parole) utilizzando il verbo *poggiare* (se entrato nella mia memoria) e costruendo la frase: *Due vasi poggiano sul davanzale della finestra*. Il verbo *poggiare* non indica una cosa né un movimento, ma mi serve per costruire ed esprimere la relazione che io voglio stabilire tra i vasi e il davanzale. Osservando ho messo in relazione le cose che ho visto"⁴.



CCO

¹ Sabatini F. (2016), *op. cit.*

² Sabatini F. et al. (2011), *Sistema e testo*, Torino, Loescher.

³ De Santis C. (2016), *op. cit.*

⁴ Sabatini F. (2016), *op. cit.*

"Se su una carta topografica stabilisco che tra la mia casa e la stazione ferroviaria c'è la distanza di 2 Km, esprimerò questa constatazione con la frase: *la mia casa dista 2 Km dalla stazione ferroviaria*. Il verbo *distare* mi è servito per compiere un ragionamento ed esprimere la relazione (di distanza) tra i due edifici e i rispettivi luoghi. Anche qui il verbo *distare* è simbolo e mezzo per costruire il mio ragionamento"⁵.

Le relazioni che il verbo stabilisce con i nomi (o elementi equivalenti) sulla base delle sue potenzialità semantiche danno origine a espressioni di senso compiuto cioè alle frasi. Gli elementi, in genere nomi, con i quali il verbo stabilisce dei rapporti vengono chiamati argomenti oppure attori (attanti) che partecipano con il verbo alla messa in scena di ciò di cui si parla (*si parla di*) e di ciò che si dice (*si dice che*)⁶. Fra questi il primo argomento è quello del nome che si accorda con il verbo (persona, numero ed eventualmente genere). Gli altri argomenti invece non si accordano con il verbo, ne sono retti⁷.

1. I legami del verbo con i nomi

Sensibilizzare gli alunni alla vocazione che il verbo ha nel creare relazioni è molto importante. È possibile iniziare stimolandoli a individuare i legami che il verbo stabilisce con il nome (o elementi equivalenti) a partire da qualche filastrocca di autore. Riportiamo due filastrocche di G. Rodari e R. Piumini.

Un incontro

Un melone
andava a Frosinone.

Incontrò una pera
che andava a Voghera.

Si dissero buongiorno?
No, perché era sera.

Rodari G. (1996), *Filastrocche in cielo e terra*, Trieste, Edizioni EL.

Nel mio zoo

Nello zoo
della mia testa
dieci elefanti
frenano il fiume,

⁵ *Ibidem*.

⁶ Locuzioni non specialistiche adatte a un lavoro di comprensione che vanno a sollecitare categorie di senso proprie degli studenti, Gambatesa R. (2016) "Il 'si parla di' e il 'si dice che' nell'analisi valenziale di un pensiero" Un'attività per la comprensione, Cidi Firenze, incontri di formazione.

⁷ De Santis C. (2016), *op. cit*

cento cicogne
sollevano il cielo,
mille cavalli
scavalcano i monti.

Nello zoo
del mio pensiero
sette giraffe
leccano le nuvole,
trenta leoni
assordano il sole,
trecento zebre
vibrano all'orizzonte.

Nello zoo
che piace a me
otto balene
gonfiano il mare,
seimila scimmie
contano i rami,
un pappagallo
fa il discorsetto
e il signor Tarzan
fora il biglietto.

Piumini R. (1980), *Io mi ricordo quieto patato...*, Roma, Nuove Edizioni Romane.

Lavoriamo prima sulla comprensione dei due testi, concentrandoci soltanto dopo su alcuni verbi che coloriamo in rosso.

Un incontro

Un melone
andava a Frosinone.

Incontrò una pera
che andava a Voghera.

Si dissero buongiorno?
No, perché era sera.

Rodari G. (1996), *Filastrocche in cielo e terra*, Trieste, Edizioni EL.

Nel mio zoo

Nello zoo
della mia testa
dieci elefanti
frenano il fiume,
cento cicogne
sollevano il cielo,

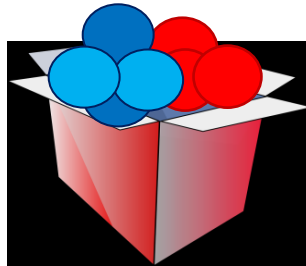
mille cavalli
scavalcano i monti.

Nello zoo
del mio pensiero
sette giraffe
leccan le nuvole,
trenta leoni
assordano il sole,
trecento zebre
vibrano all'orizzonte.

Nello zoo
che piace a me
otto balene
gonfiano il mare,
seimila scimmie
contano i rami,
un pappagallo
fa il discorsetto
e il signor Tarzan
fora il biglietto.

Piumini R. (1980), *Io mi ricordo quieto patato...*, Roma, Nuove Edizioni Romane.

Sistemiamo i verbi sottolineati nei cartoncini rossi, preparati precedentemente e disposti nella scatola di cartone dei verbi e degli argomenti.



CCO

Un incontro

andava

incontrò

Nel mio zoo

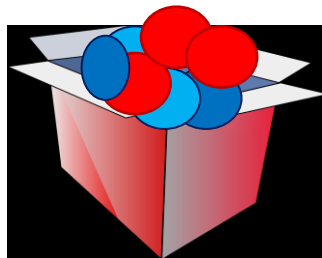
frenano

sollevano

scavalcano

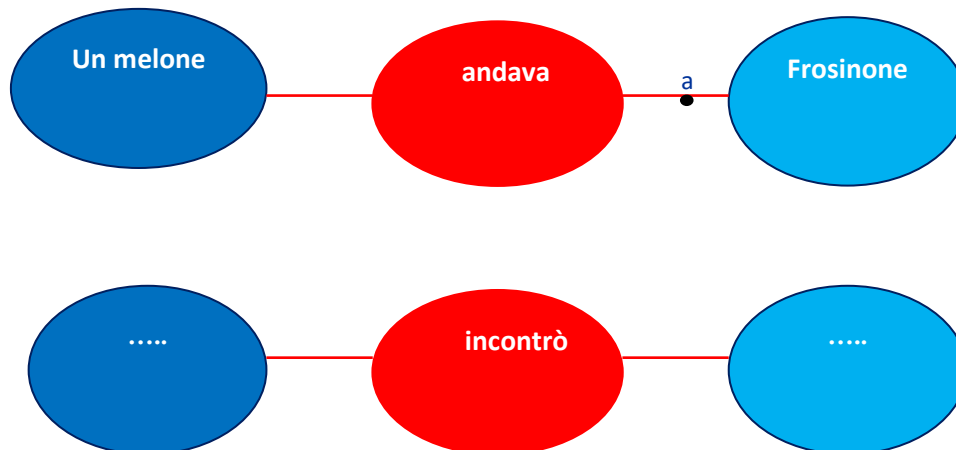


Chiediamo a coppie di alunni di stabilire i legami con le parole che esprimono ciò che vuol dire il verbo (primo e secondo argomento). Utilizziamo sempre i cartoncini pronti nella scatola dei verbi e degli argomenti.



Diamo un esempio.

Un incontro

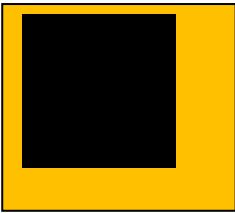




cco

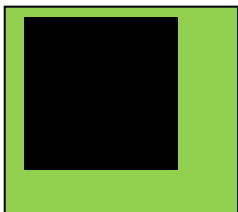
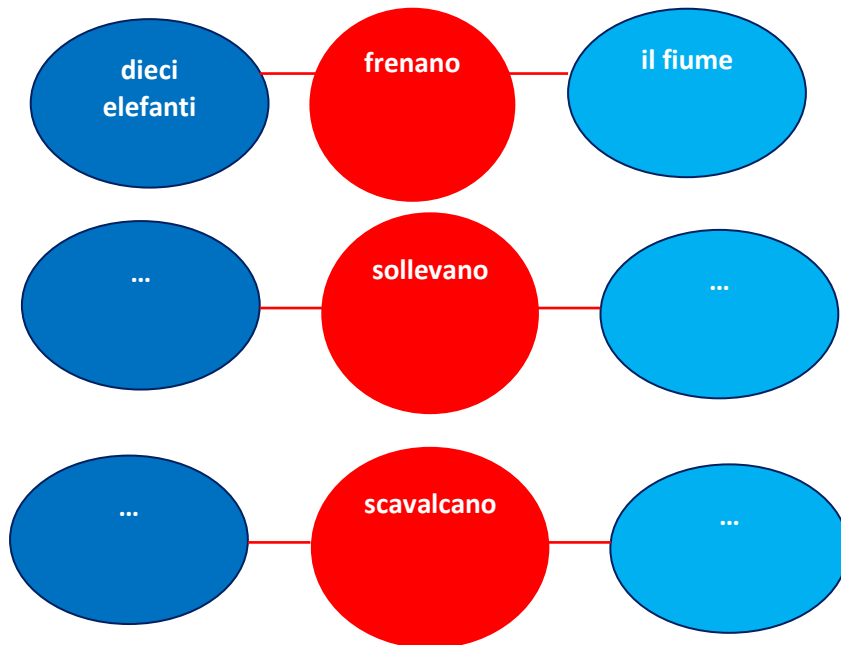
Si dissero buongiorno?
No, perché era sera.

Nel mio zoo



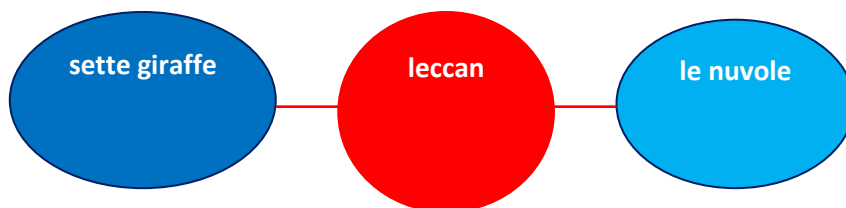
cco

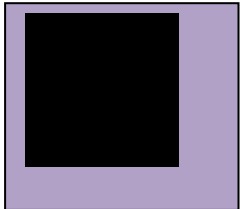
Nello zoo della mia testa...



cco

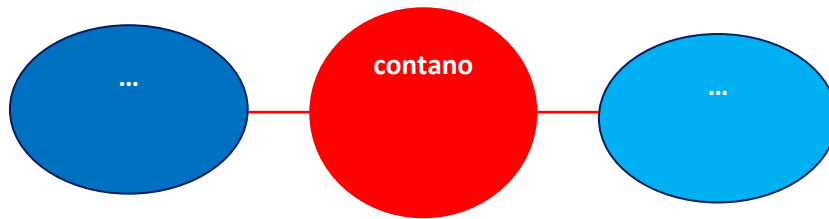
Nello zoo del mio pensiero...





CCO

Nello zoo che piace a me



Scorporiamo ora i nomi-argomenti (o elementi equivalenti) dai cerchi (blu e celesti) e riportiamoli nella tabella (n.1). Aggiungiamo poi anche i verbi dei cerchietti rossi, a cui i primi e secondi argomenti sono legati.

Tabella n.1					
Un incontro			Nel mio zoo		
Primo nome-argomento	Verbo	Secondo nome-argomento	Primo nome-argomento	Verbo	Secondo nome-argomento

Un melone	andava	a Frosinone	Dieci elefanti	frenano	il fiume
(Egli)	incontrò	una pera	Cento cicogne	sollevano	il cielo
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----
			-----	-----	-----

2. I primi nomi-argomenti

Osserviamo in innanzitutto i nomi- argomenti che, nel nostro caso, precedono i verbi e facciamo notare che sono in accordo con questi ultimi, diversamente dagli altri nomi che seguono il verbo.

*un melone **andava** a Frosinone, dieci elefanti **frenano** il fiume, cento cicogne **sollevano** il cielo*

Spieghiamo che i verbi *andare, frenare, sollevare* convocano a sé i nomi o elementi equivalenti per descrivere un evento. Quando li convocano non hanno né persona né numero (singolare o plurale). La loro parte finale può essere *are, ere, ire*. (*and-are, ved-ere, fin-ire*). La cambiano se si combinano con i primi nomi- argomenti (*il melone and-ava, dieci elefanti fren-ano*), si accordano cioè con loro.

Andare



melone

cco

*Un melone **andava**...*

Frenare



elefanti

CCO

Dieci elefanti frenano...

Sollevare



cicogne

CCO

Cento cicogne sollevano...

Andare cambia in *andava* (un melone *andava*...); *frenare* in *frenano* (*dieci elefanti frenano*...); *sollevare* in *sollevano* (*cento cicogne sollevano*...). I primi nomi-argomenti sono quindi molto importanti perché vanno spessissimo a braccetto con il verbo.

Ciò si verifica per tutti quei verbi non autosufficienti, cioè che hanno bisogno di un certo numero di elementi (o argomenti) per esprimere i loro significati e formare una frase. Vediamo altri esempi:

Scavalcare



cavalli

CCO

Mille cavalli scavalcano...

Leccare



giraffe

CCO

Sette giraffe leccan...

Assordare



CCO

Trenta leoni *assordano...*

L'accordo ci segnala la funzione speciale che, all'interno della frase, ricoprono questi nomi-argomenti. Essi hanno una forma fissa (nome o sintagma nominale) che non dipende dal verbo; anzi ne condizionano la forma, imponendogli l'accordo⁸. Naturalmente nei casi in cui il verbo non si produce da sé come *nevica, piove, grandina*.

Ne consegue che questi primi argomenti hanno un rapporto privilegiato con il verbo, con il quale condividono appunto persona e numero.

3. Gli altri nomi-argomenti

Spostiamo l'attenzione sugli altri nomi-argomenti, sotto riportati in celeste chiaro, chiamati anch'essi dal verbo per descrivere un evento.

Andare



melone

CCO

Un melone *andava a Frosinone*

Frenare



elefanti

CCO

Dieci elefanti *frenano il fiume*

⁸ De Santis C. (2016), *op. cit.*

Sollevare



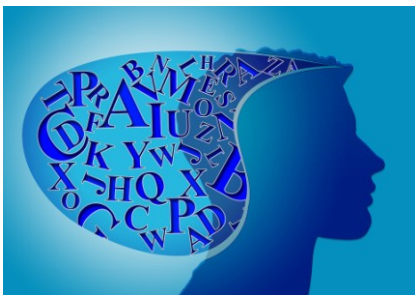
cicogne

cco

Cento cicogne sollevano il cielo

Osserviamo il posto che occupano i nomi-argomenti in celeste chiaro ("una posizione inferiore nella gerarchia"⁹), e la funzione che svolgono: di *oggetto* assegnata dal verbo. C. De Santis spiega che "in un'azione tipica, l'oggetto (se presente) occupa la posizione di deuteragonista", cioè di secondi attori che affiancano il protagonista (il soggetto). Possiamo quindi concludere che questo secondo argomento, come già detto, segue il verbo ed è condizionato nella forma dal verbo che lo regge.

FASE 2 LA FUNZIONE DEGLI ARGOMENTI DEL VERBO



cco

Obiettivi

- individuare i rapporti che il verbo stabilisce con i nomi o elementi equivalenti
- riconoscere la funzione degli argomenti del verbo. Soggetto-oggetto

SOGGETTO E OGGETTO

A questo punto potremmo cominciare ad attribuire il nome di *soggetto* a quegli argomenti che occupano una posizione di rilievo "riservata al protagonista dell'azione o comunque all'elemento cui si riferisce l'evento descritto dal verbo secondo la prospettiva che vogliamo dare alla frase"¹⁰. Anche se sulla definizione di *soggetto* non intendiamo addentrarci, data la diversità di punti di vista dei linguisti. F. Sabatini specifica ad esempio che se la persona (o una cosa) viene indicata come soggetto nella frase, "non dipende da quello che essa fa o subisce (il suo ruolo nei fatti), ma semplicemente dalla *prospettiva* che chi pronuncia o scrive quella frase vuole dare alla descrizione dei fatti. [...] Il soggetto è l'elemento che scegliamo come 'punto di prospettiva' nel presentare

⁹ Prandi M, De Santis C. (2011), *Le regole e le scelte*, Novara, De Agostini.

¹⁰ De Santis C. (2016), *op. cit.*

l'intera scena della frase".¹¹ Se scriviamo *Il Comune di Pizzoferrato ha ricostruito il ponte*, precisa F. Sabatini, ci interessa dire che" *il Comune di Pizzoferrato*, con un eroico sforzo finanziario e con la grande efficienza dei suoi uffici tecnici, è riuscito a far risorgere in breve tempo il ponte. Ma se questi meriti non risultano o non sono per noi rilevanti, mentre l'importante è che ora da lì si passa come prima, a chi ci chiedesse la notizia, diremmo soltanto: *Il ponte è stato ricostruito dal Comune di Pizzoferrato*: costruzione passiva e basta"¹².

Per A. Colombo e G. Graffi un modo ragionevole per poter individuare il soggetto è la rilevazione dell'accordo, che aiuterebbe gli alunni a riconoscere il soggetto¹³. Entrambi gli studiosi concordano con la definizione di O. Jespersen che "definisce il soggetto come l'argomento 'più intimamente connesso con il verbo [...] nella forma che esso effettivamente ha nella frase in questione'. [...] L'argomento 'più intimamente connesso' è quello che si accorda con il verbo in persona e in numero: si tratta dunque di una definizione puramente grammaticale, che evita le difficoltà rilevate nel PAR.3.1., dovute alla definizione del soggetto come 'colui che fa l'azione' o come 'ciò di cui si parla'. ... Il predicato è, pertanto, il sintagma verbale la cui testa, cioè il verbo (cfr. PAR.2.3.4) , si accorda con il soggetto"¹⁴. In effetti partire dalla rilevazione dell'accordo potrebbe facilitare il compito a molti studenti.

1. "Si parla di" e "si dice che"

Tuttavia, tenendo presente le diverse osservazioni dei linguisti, cimentiamoci in alcune attività di riconoscimento del primo nome- argomento che svolge la funzione di soggetto e del verbo, distribuendo un breve e divertente testo, in cui, come suggerisce Gambini, "si presentano i due indici delle mani come dei personaggi, si fanno sparire uno alla volta dietro la schiena e poi si ripresentano"¹⁵.



Gigino Gigetto
stanno sul letto
vola gigino

¹¹ Sabatini F. (2016), *op. cit.*

¹² *Ibidem.*

¹³ Colombo A., Graffi G. (2017), *Capire la grammatica*, Il contributo della linguistica, Roma, Carocci.

¹⁴ Colombo A, Graffi G. (2017) *op. cit.*

¹⁵ Gambini L. a c. di (1979), *Ambarabà*, Antologia di filastrocche popolari, *Le mani- le dita*, 108- Napoli, Milano, Emme Edizioni.

vola giletto
torna giginò
torna giletto

Gambini L. a c. di (1979), *Ambarabà*, Antologia di filastrocche popolari, *Le mani- le dita*, 108- Napoli, Milano, Emme Edizioni.

Chiediamo ai bambini di *chi, cosa si parla* (nome- primo argomento) e *cosa si dice* nei versi della filastrocca. Facciamo sottolineare il primo in blu (*chi, cosa si parla*) e il secondo (*cosa si dice*) in rosso.

Gigino Giletto
stanno sul letto
vola giginò
vola giletto
torna giginò
torna giletto

Gambini L. a c. di (1979), *Ambarabà*, Antologia di filastrocche popolari, *Le mani- le dita*, 108- Napoli, Milano, Emme Edizioni.

Successivamente invitiamoli a mettere nei cerchi blu intenso *il si parla di* (parole in blu, primo argomento), aggiungendo un disegno; nei cerchi rossi *il si dice che* (le parole segnate in rosso), tralasciando parole come *sul letto*.

Si parla di



CCO



CCO



CCO



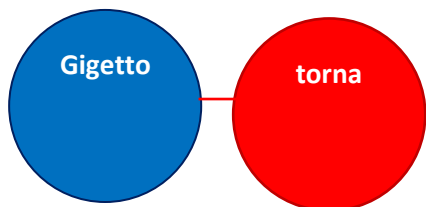
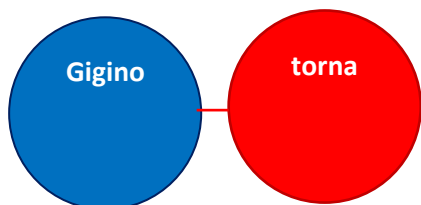
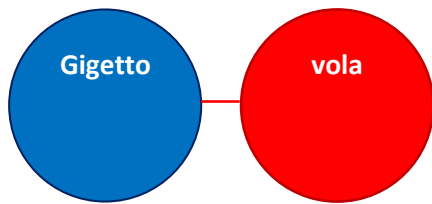
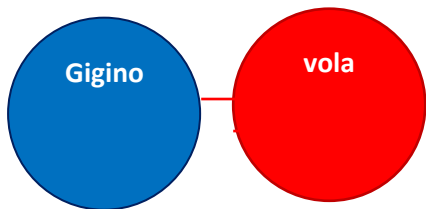
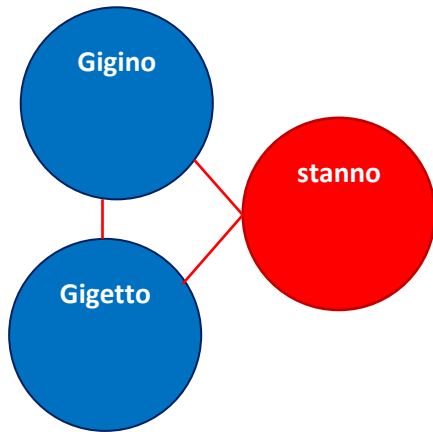
CCO

Notiamo che queste parole (primi argomenti, *si parla di*), costituite nel nostro caso da nomi, ci dicono poco da sole, pur mostrandoci qualcuno o qualcosa: "cose" presenti nella nostra mente, nell'immagine, nei testi. Per non restare lì ferme davanti a noi e iniziare a comunicarci qualcosa hanno bisogno, come precedentemente sottolineato, di parole (verbi) che dicano qualcosa su di loro (*si dice che*), conferendo senso. Queste parole (verbi) ci dicono difatti che Gigino e Gigetto sono stesi sul letto (*stanno sul letto*) oppure che volano via (*vola Gigino, vola Gigetto*) e ritornano (*torna Gigino, torna Gigetto*). Evidenziamo queste parole, mettendole in cerchi rossi.

Si dice che



Se le combiniamo insieme a Gigino e Gigetto (*si parla di*, cerchi blu intenso), costruiamo un pensiero (ragionamento di senso compiuto).



Questi argomenti (nomi) si chiamano soggetti, poiché dipendono dal verbo che li convoca a sé per esprimersi. Tuttavia, essi rivestono un ruolo importante, perché senza di loro gran parte dei verbi resterebbe privo di argomento (*stare, volare, tornare...*) e non riuscirebbe a esprimere appieno un contesto di significato. La funzione principale del soggetto consiste, difatti, nel determinare, quando il verbo non è autonomo, la persona o il numero della forma verbale.

Nella filastrocca esaminata vediamo che il verbo *st-are* diventa *st-anno* se accoppiato con *Gigino e Gigetto ...*; *vol-are* diventa *vol-a* se riferito a Gigino; *torn-are* si trasforma in *torn-a* se unito a *Gigetto...* È il soggetto a decidere come finisce la parte finale del verbo, creando un accordo tra i due. A pieno titolo possiamo chiamarli primi argomenti/attori.

Sulla presenza nei testi di questi primi argomenti, strettamente connessi al verbo, attiriamo sovente l'attenzione degli alunni, quando la situazione lo consente.

2. L'argomento oggetto

In seguito passiamo a osservare gli altri argomenti del verbo (argomenti *oggetto*). Negli esempi precedenti (*Un incontro*, G. Rodari, *Nel mio zoo*, R. Piumini) abbiamo incontrato soprattutto argomenti senza preposizione (*dieci elefanti frenano il fiume; cento cicogne sollevano il cielo ...*) argomenti *diretti*. Soltanto un argomento oggetto aveva la preposizione, era cioè *indiretto*: *un melone andava a Frosinone*.

L'argomento *diretto* rappresenta il secondo argomento del verbo, quello *indiretto* il terzo argomento. Tuttavia in questo caso l'oggetto *indiretto* funziona da secondo argomento, poiché non vi è l'oggetto *diretto*. Mentre, come abbiamo già notato, se è aggiunto all'oggetto *diretto* costituisce il terzo argomento (*La mamma ha regalato una cravatta al babbo*). Ma su quest'aspetto ritorneremo successivamente.

Individuiamo quindi dei testi su cui giocare attraverso la manipolazione linguistica. Ad esempio invitiamogli alunni a rilevare, là dove è possibile, i verbi e i primi e secondi nomi-argomento (soggetto/oggetto) nei versi iniziali dei testi proposti.

Maddalena
va alla fontana
si lava le mani
se le asciuga
va nella chiesa
là si inginocchia
si fa una croce
poi si alza
va a coglier le noci
in grembiulina.

Gambini L. a c. di (1979), *Ambarabà*, 634, Bergamo, *op.cit.*

Vado in cucina
apro la tenda
vedo una scimmia
che fa merenda

io gli dico dammene un po'
lei mi risponde no no no!

Gambini L. a c. di (1979), *Ambarabà*, 636, Pistoia, *op.cit.*

Maddalena

va alla fontana

si lava le mani

se le asciuga

va nella chiesa

là si inginocchia

si fa una croce

poi si alza

va a coglier le noci

in grembiulina.

Gambini L. a c. di (1979), *Ambarabà*, 634, Bergamo, *op.cit.*

Vado in cucina

apro la tenda

vedo una scimmia

che fa merenda

io gli dico dammene un po'

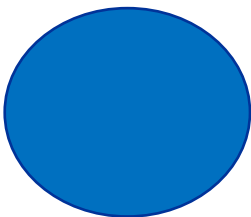
lei mi risponde no no no!

Gambini L. a c. di (1979), *Ambarabà*, 636, Pistoia, *op.cit.*

Proviamo a mettere nei cerchi i verbi, i primi argomenti (soggetto) e i secondi argomenti

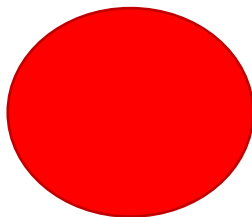
(oggetto) nel seguente modo:

Blu intenso



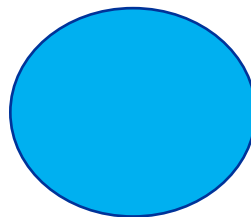
argomento- soggetto

Rosso

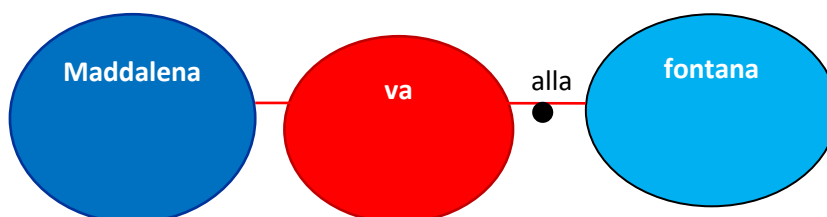


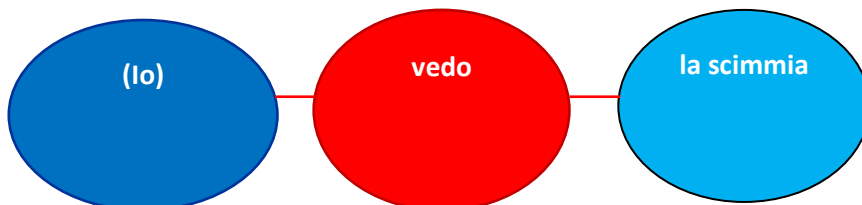
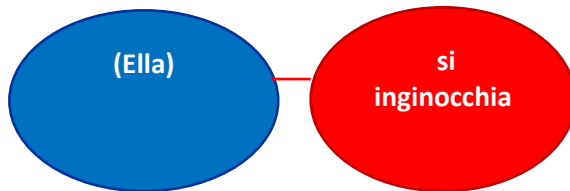
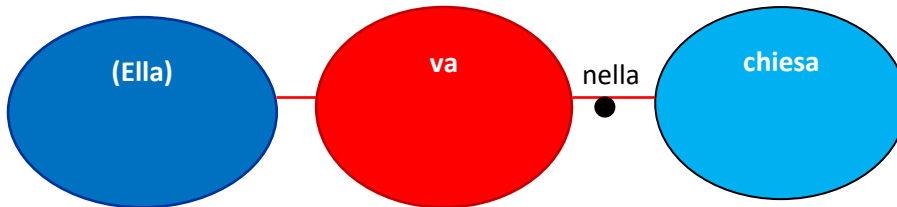
verbo

Celeste chiaro



argomento-oggetto (diretto o indiretto)





Ritorniamo a più riprese su questi aspetti via via che affrontiamo la comprensione dei testi e apriamo, se necessario, delle specifiche finestre di riflessione, tenendo presente che la ricorsività poliprospectica è fondamentale per lo sviluppo degli apprendimenti.

